

Colap, Assoprofessioni e Più sull'ipotesi di maxi-emendamento al ddl competitività

Riforma professioni bocciata

Dalle associazioni non regolamentate un secco no

DI IGNAZIO MARINO

Le associazioni non vogliono pagare il prezzo della riforma delle professioni. Il mercato dei servizi professionali non sarà più competitivo migliorando la vita di chi è iscritto ad un ordine a scapito di chi non lo è. È di questo avviso il mondo dei professionisti che non si riconoscono in un albo. Che rispedisce al mittente le accuse «di voler svolgere delle attività professionali senza passare da tutta una serie di validazioni ed esami di stato». E annunciano battaglia. Come anticipato da *ItaliaOggi* del 14 giugno, a rilanciare la riforma delle professioni intellettuali sono stati avvocati, dottori e ragionieri commercialisti mettendo dei paletti precisi a una nuova proposta, come per esempio la tutela delle attività regola-

mentate o tipiche delle professioni. Una delle richieste sostenuta con forza soprattutto da Antonio Tamborrino (dottori commercialisti) e da William Santorelli (ragionieri). Poi a Palermo, l'altro ieri, hanno dato la loro disponibilità Antonio Lo Presti, responsabile delle professioni di An, ed Enrico Rossi in rappresentanza del ministro della giustizia Roberto Castelli. E mentre il Cup, per voce

del suo presidente Raffaele Sirica, annuncia che la questione sarà al centro di un'assemblea agli inizi di luglio, le associazioni non regolamentate puntano il dito contro la scelta di Castelli di inviare un dottore commercialista ad annunciare la possibilità di fare un nuovo tentativo di riforma. «Il ministro dovrebbe valutare meglio la scelta dei suoi consulenti», spiega Giuseppe Lupoi, coordinatore del

Colap, «dato che Rossi è presidente del Cup della Lombardia, e quindi è di parte. Con questa iniziativa si sta cercando di scacciare dal mercato professionisti concorrenti degli ordini, evidentemente più preparati, creando nuove riserve». E Giorgio Berloff, presidente di Assoprofessioni, aggiunge: «Questa proposta è una presa di posizione estemporanea di tre categorie». Berloff, poi, ritorna sulla questione delle attività tipiche e regolamentate: «La definizione è talmente ambigua che permette agli ordini di rivendicare tutto quello che vogliono». Assoprofessioni ritornerà sull'argomento mercoledì con un convegno a tema. Infine Claudio Antonelli, presidente di Più, avverte: «Senza un progetto strategico per tutte le professioni non si può andare da nessuna parte».

